

**UNA (QUASI) SVOLTA EUROPEA**

# Il risveglio francese

di **Adriana Cerretelli**

**H**a finalmente riaperto gli occhi la Bella addormentata francese. A risvegliarla non è stato il Principe azzurro ma una fattucchiera tedesca ormai tanto sicura di sé e delle sue arti da volerle somministrare questa volta una pozione esagerata. Ha ottenuto l'effetto contrario.

Approfittando della relativa tregua sui mercati, preoccupata di compiacere al massimo i propri elettori chiamati alle urne nel settembre prossimo, pretendeva, la fattucchiera, di riuscire a continuare a rallenta-

re a suo piacimento gli aiuti da erogare, via Esm e Bce, ai Paesi euro in difficoltà in barba all'accordo Ue di giugno. E al tempo stesso di concludere al più presto, e in cambio di niente, l'assalto alle sovranità di bilancio altrui, creando un super-commissario europeo con diritto di veto, senza nemmeno aspettare l'entrata in vigore di tutte e tre le riforme che hanno già abbondantemente ed efficacemente imbrigliato i margini di manovra dei partner.

«L'Europa non è un riformatorio» le aveva mandato a dire François Hollande alla vigilia del vertice di Bruxelles. Poi poco prima dell'incontro, rompendo l'etichetta felpata della diplomazia, con una sortita decisamente inconsueta il presidente francese ha espresso pubblicamente il suo dissenso dalle posizioni di Angela Merkel: «Il tema di questo vertice non è l'unione di bilancio ma l'unione bancaria, cioè il rispetto degli impegni che abbiamo preso il 29 giugno». Capisco, ha aggiunto con una punta di veleno, che il cancelliere abbia scadenze elettorali e quindi discrepanze di calendario, ma con la Germania abbiamo una responsabilità comune, che è quella di portare l'eurozona fuori dalla crisi.

Dopo un triennio al cloroformio, che ha visto la Francia come il grosso del club dell'euro allo sbando, succubi delle proprie debolezze e quindi in balia delle decisioni, peraltro spesso pasticciate e confuse, di una Germania senza argini, ora l'Europa

sembra pronta a tornare Europa, cioè una famiglia plurale e dialettica che fa gioco di squadra: l'Europa migliore che forse un giorno ritroverà così anche il consenso dei suoi popoli.

Se i prossimi mesi confermeranno nei fatti la svolta del presidente francese, potranno finalmente crearsi le basi per uscire davvero dalla crisi e ricostruire l'Europa su basi più solide, moderne e adeguate alle sfide globali.

I primi risultati positivi si sono visti subito al vertice. Il risveglio di Hollande insieme all'attivismo dell'Italia di Mario Monti, alla determinazione della Spagna di Mariano Rajoy e alla preoccupazione dei Paesi medio-piccoli (non solo mediterranei) sono riusciti per ora ad arrestare l'involuzione verso un'unione sempre più sbilanciata e divisa, alla lunga pernicioso per tutti in quanto politicamente, socialmente ed economicamente insostenibile. E in fondo anche ad evitare alla Germania di farsi del male da sola. In uno stato di crescente isolamento.

Niente super-commissario ai bilanci con diritto di veto. La Merkel si è ritrovata in minoranza. Per ora il suo progetto finisce nel cassetto. Non è escluso che ne possa uscire in futuro, adeguatamente limato e corretto, in un'Europa "normale" che abbia ritrovato gli strumenti di un dialogo alla pari e di un'integrazione più spinta ma anche più equilibrata.

Su aiuti ai Paesi in difficoltà e unione bancaria ha vinto il compromesso all'europea. La vigilanza unica, che a regime interesserà tutte le oltre 6mila banche Ue, dovrà attendere almeno fino alla fine del 2013, come vuole la Germania. Mario Draghi del resto aveva anticipato al Parlamento europeo che, per renderla operativa, ci vorrà più o meno un anno.

Nell'attesa si è deciso di chiudere entro l'anno alme-

no i negoziati sulle regole di accesso agli aiuti Esm: ci penseranno i ministri dell'Eurogruppo, anche se per la ricapitalizzazione diretta delle banche spagnole la strada resta tutta in salita. Non è quello che auspicavano Francia, Italia e Spagna ma si spera che il segnale basti a convincere i mercati che sull'unione bancaria l'Europa fa sul serio. Ed è intenzionata a fare il possibile per tenere la Grecia a bordo.

Quasi tutti i problemi aperti restano irrisolti. Altri si annunciano. L'inglese David Cameron ha ribadito che porrà il veto in novembre sul bilancio pluriennale dell'Unione. Però la resurrezione politica della Francia in Europa, la nuova grinta di Hollande, se non si perderà per strada, promette tempi nuovi o meglio antichi: la ripresa di un processo di integrazione consensuale e democratico scandito dal principio dell'unità nella diversità. Lasciando Bruxelles ieri la Merkel ha affermato di «tenere molto» ai suoi rapporti con Hollande nonostante le rispettive diversità. Buon segno per l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA GRINTA DI HOLLANDE**  
 Insieme alla determinazione di Monti e Rajoy, il nuovo attivismo di Parigi può riequilibrare un'Europa sbilanciata dal peso tedesco

